

“ La scrittrice: su temi così delicati si dovrebbero ascoltare le donne

Maria Zegarelli

ROMA «Questa è una legge che fa indignare soprattutto le donne perché è sulla loro pelle che è stato deciso cosa fare e cosa non fare. Dunque, adesso è ancora più importante battersi per la riuscita del referendum. I diritti vanno difesi sempre, non sono acquisiti una volta per tutte». Dacia Maraini parla al telefono dalla sua casa di Pescasseroli, rifugio dal caos cittadino di Roma, per sei mesi l'anno: è qui che la scrittrice dice di riuscire a concentrarsi meglio che in qualunque altro posto. È convinta che i referendum parzialmente abrogativi della legge 40 abbiano ottime possibilità di raggiungere il quorum «perché gli italiani stanno sempre più avanti dei loro governanti e sanno cosa fare». Come fu con il divorzio e con l'aborto.

Il cardinal Ruini ha rotto gli indugi: ha dato indicazioni chiare ai cattolici e alle istituzioni. Lei cosa ne pensa?

«È un'ingerenza nelle cose dello Stato italiano che dovrebbe essere laico. Almeno, noi pensavamo fosse laico e invece non lo è perché nei momenti cruciali ecco che la Chiesa si impone con la sua potenza mescolando ciò che è spirituale con ciò che è legge».

Per un cattolico adesso è ancora più difficile agire secondo la propria coscienza. La Chiesa non lascia margini...

«I cattolici sono lacerati, perché da una parte vorrebbero ascoltare le parole della Chiesa, ma dall'altra guardano i fatti, la vita. Molto spesso le autorità più in alto danno indicazioni che sono in contraddizione con quanto pensa larga parte dei credenti. Questo poi è un argomento complicato, la legge è difficile da comprendere. Se una persona non l'ha studiata attentamente fa fatica a capire. Tutte queste limitazioni, per esempio, sono difficili da spiegare. Perché tre embrioni e non quattro? Perché l'embrione è persona? Chi l'ha detto, a quanti giorni lo diventa? Nessuno ancora ha risposto chiaramente. Le uniche persone a sapere esattamente di cosa si tratta sono le



Una sala parto in un ospedale di Treviso Uliano Lucas

«Essere madri è un diritto: difendiamolo»

Dacia Maraini: i referendum ce la faranno. La Chiesa? Non è al passo con i credenti

donne che si sono sottoposte a programmi di fecondazione e sono tantissime. Il grande problema di cui ancora si parla poco è l'aumento della sterilità: ci sono tantissime coppie anche giovani che si rivolgono ai centri per la fecondazione assistita. La grande questione sta diventando questa, non l'aborto, che ormai non è più un problema italiano».

Eppure anche la legge sull'aborto sembra a rischio. O no?

«Certo, il prossimo passo per il centrodestra sarà proprio questo. Se si sostiene, come fa la legge sulla fecondazione, che l'embrione è una persona, l'aborto diventa un assassinio».

In Italia c'è un parlamento formato per la stragrande maggioranza da uomini. E sono loro i più convinti sostenitori di questa legge. Come se ne esce?

«La vera contrapposizione non è tra laici e cattolici nel centrodestra, ma tra uomini e donne, perché all'interno della loro coalizione ci sono tante donne che non sono d'acc-



gayleft-consulta Ds

Pacs, l'impegno di Fassino: «Approviamolo subito»

ROMA L'ultimatum è arrivato ieri durante lo svolgimento dell'assemblea nazionale del coordinamento omosessuali Ds: o il partito si impegnerà davvero a sostenere il dibattito sul Pacs in seno al centrosinistra, in vista delle elezioni politiche del 2006, o il coordinamento non sarà più con la Quercia, come ha annunciato il portavoce nazionale del Coordinamento, Andrea Benedino. «C'è una forte attesa su questo nella comunità gay italiana» ha avvertito Benedino, spiegando che il Pacs costituisce un «approccio riformista e graduale, l'unico che in Italia possa ottenere risultati». Il coordinamento - che ha cambiato nome e ora si chiama «Gayleft-Consulta lgbt Ds» - chiede inoltre ai Ds che la parola 'gay' faccia il suo «ingresso ufficiale» nei documenti del prossimo congresso del partito e che nei tre giorni delle assise venga inserita la testimonianza di una coppia gay. «L'Italia è pronta per questa riforma» ha detto il portavoce nazionale degli omosessuali Ds, ma il centro-

sinistra su questo tema «non è compatto»: «Bisogna evitare - ha avvertito - che accada quello che è successo con la fecondazione assistita». Piero Fassino, presente all'assemblea, ha subito assicurato: i Ds sosterranno fortemente il Patto civile di solidarietà affinché sia approvato entro la fine di questa legislatura, ma se così non dovesse essere, si impegnano fin d'ora a farne «un elemento qualificante del programma di governo del centrosinistra» alle prossime elezioni politiche. Dunque, nei prossimi mesi questo sarà «uno dei temi che dovrà caratterizzare l'iniziativa politica dei Ds».

Intanto ieri c'è stata un'audizione in commissione Giustizia della Camera del docente di diritto comparato all'Università Roma 3 Raffaele Torino. «L'Italia - ha dichiarato Raffaele Torino - è in una posizione isolata rispetto al resto dell'Europa. È l'unica infatti, insieme ad Irlanda, Austria e Grecia, a non aver fatto ancora nulla da un punto di vista giuridico su questo fronte». «L'idea di omosessualità, soprattutto in Europa - ha poi sottolineato Torino - non è più percepita come antitetica a quella della famiglia. Ma nuovi schemi familiari non interessano solo le coppie omosessuali. Sono in particolar modo quelle eterosessuali che ne fanno richieste. Fra il '98 e il 2002 infatti le coppie etero che hanno registrato la 'partnership' sono state esattamente il doppio di quelle gay».

Appello a Prodi: «Si batta per i referendum»

Astensionismo, l'invito di deputate Ds al leader della Gad. La Quercia: «Votiamo a maggio, lontano dalle regionali»

ROMA Un appello a Romano Prodi contro l'astensionismo sui referendum della procreazione assistita, affinché il leader della Gad faccia un «autorevole» invito alla partecipazione al voto. A sollecitare Prodi sono le deputate di sinistra Katia Zanotti, Alba Sasso e Lalla Trupia, che spiegano: «Non è più rinviabile una discussione all'interno della Gad su temi costitutivi di uno stato laico e fondanti la libertà di scelta delle persone». Il tema dell'astensionismo - cavalcato da una parte del mondo politico di destra e rilanciato dalla Chiesa con il diktat del cardinale Camillo Ruini, presidente Cei - tiene banco in questi primi giorni della campagna

referendaria, insieme all'altro grande dibattito: la data della consultazione popolare. Il premier Silvio Berlusconi, per ingraziarsi i Radicali, aveva ipotizzato un voto prima possibile.

La segreteria dei Ds, ieri, ha chiesto formalmente che la data del referendum venga fissata dal governo a maggio: «La data migliore per dar voce ai cittadini sui quattro quesiti ai quali la Corte ha dato via libera è maggio». E per la Quercia, «c'è la necessità» che la campagna referendaria sia «ben distinta» da quella per le regionali.

Di fecondazione assistita i Ds hanno discusso nella riunione della segreteria del partito.

«Non abbandoniamo l'impegno per una modifica in Parlamento - ha sottolineato il coordinatore di sinistra Vannino Chiti - ma non abbiamo molta fiducia per le posizioni che ha assunto la destra, le più diverse, e per il fatto che il governo si era espresso a difesa della legge di fronte alla Corte costituzionale». Il punto, quindi, resta la valutazione di merito di una legge che ha aspetti oscurantisti e negativi ed i quattro quesiti puntano a cambiarla per garantire la salute delle donne e dei bambini e l'autonomia della scienza. I democratici di sinistra, che guardano con «rispetto» alla posizione per il non voto lanciata dalla Cei, si impegneranno - ha conclu-

so Chiti - per una grande partecipazione dei cittadini ad un referendum «che non è ideologico», senza contrapposizione tra credenti e non.

«Manovre di palazzo» sulla data del voto referendario le denuncia, invece, il radicale Daniele Capezzone: «Erano venute parole confortanti domenica un po' da tutti, a cominciare da Berlusconi - precisa -. Ora non vorrei che il diktat di Ruini inducesse qualcuno a improvvisi colpi di mano». Alleanza Nazionale, con il senatore Riccardo Pedrizzini della consultazione etico-religiosa del partito, boccia senza appello la proposta della segreteria dei Ds e rilancia la data del 12 giugno: «un tema così complesso e

tecnico come quello della fecondazione artificiale merita di essere trattato in una data ben distinta e separata da quelle delle elezioni regionali...». E dalla parte dei referendum - senza indicare indicazioni di voto - si è espresso il ministro della Salute Girolamo Sirchia: «È incoerente e francamente improponibile che il Parlamento approvi una legge e dopo un anno ne faccia un'altra che è l'opposto. Meglio il referendum dando la parola ai cittadini, che riaprire un feroce dibattito» parlamentare. Sulla stessa linea d'onda anche Luca Volontè dell'Udc: «Lasciamo serenamente decidere al governo la data di consultazione e ai cittadini di fare le pro-

pre valutazioni». Più esplicito il collega di partito Maurizio Ronconi: «L'astensione dal voto referendario spero venga indicata dall'Udc agli elettori».

Intanto, non si placano le prese di posizione dopo la sortita di Ruini. «Il cardinale vuole lo scontro tra laici e cattolici», ha detto il senatore repubblicano Antonio Del Pennino - relatore di minoranza della legge sulla fecondazione assistita e fra i promotori dei referendum parzialmente abrogativi della legge 40. Mentre il movimento cattolico «Noi siamo chiesa», ha preso le distanze dal presidente della Cei.

ma.jer.

La Rivista Giuridica del Lavoro e della Previdenza Sociale si unisce tutta al profondo dolore della famiglia ed al lutto della comunità, ricordando la figura umanissima di

GIORGIO GHEZZI

esemplare per il rigore scientifico morale e politico, per l'impegno a trasmettere i valori dell'emancipazione della cultura e del progresso, partecipando ai giovani i segni migliori della nostra storia.

La Consulta giuridica del lavoro promossa dalla Cgil ricorda commossa l'eminente figura di

GIORGIO GHEZZI

esemplare guida per intere generazioni, cui ha trasmesso i valori della giustizia, della scienza e del progresso e il senso di un impegno comune.

Ricorda altresì l'impegno profuso in tutta la sua vita nelle più importanti battaglie per l'affermazione effettiva dei diritti sociali nel Parlamento, nelle aule giudiziarie, nel dibattito sindacale e scientifico.

Piango la morte di

GIORGIO GHEZZI

amico e compagno, maestro di diritto del lavoro e giurista insigne. È stato dalla parte dei più deboli in nome dell'affermazione dei diritti sostanziali. Sentiremo la sua mancanza, ci aiuteranno il suo esempio e il suo insegnamento. Alfiero Grandi

«Il suo pensiero ci ha guidato in tante battaglie per i diritti dei lavoratori e dei più deboli. La scomparsa di

GIORGIO GHEZZI

ci consegna un vuoto che difficil-

mente sapremo colmare. Le consigliere e i consiglieri del gruppo Democratici di Sinistra del Comune di Bologna».

I Deputati e i Senatori Ds di Bologna partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la famiglia con la scomparsa del caro

Professor
GIORGIO GHEZZI

di cui ricordano la straordinaria sensibilità umana, l'alto profilo morale e l'indiscusso valore di studioso e maestro di diritto del lavoro. Il suo è stato un contributo prezioso alla vita civile e politica della città di Bologna.

On. Alfiero Grandi, On. Katia Zanotti, On. Franco Grillini, On. Sergio Sabatini, On. Mauro Zani, On. Gio-

vanna Grignaffini, Sen. Giancarlo Pasquini, Sen. Walter Vitali, Sen. Franco Chiusoli, Sen. Daria Bonfietti.

Gianni Di Cagno ricorda con profondo rimpianto

l'On. Prof. GIORGIO GHEZZI

maestro del Diritto del Lavoro e difensore dei diritti dei lavoratori.

Con profondo affetto ed intensa commozione sono vicini alla famiglia nel grande dolore per la perdita del caro Direttore

GIORGIO GHEZZI

Il vicedirettore, la Giunta, il personale del Dipartimento di Scienze Giuridiche «A. Cicu» dell'Università di Bologna.

Bologna, 19 gennaio 2005

Gli amici dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna partecipano commossi al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

GIORGIO GHEZZI

Ne ricordano il grande impegno scientifico e civile e rimpiangono con affetto la sua preziosa e attenta collaborazione. Bologna, 18 gennaio 2005

I Democratici di Sinistra di Mezzano sono addolorati per scomparsa del presidente dell'A.N.P.I. mezzanese

GIOVANNI ZANNONI

Assieme ai concittadini ricordano un compagno di lotta e un maestro di vita. Si uniscono alla moglie Allegra e alle figlie Fiamma e Maria in questo momento di dolore. Mezzano (Ravenna), 19 gennaio 2005

La Federazione dei Democratici di sinistra di Bologna partecipa al dolore dei Familiari per la scomparsa di

ADRIANO GORINI

E ricorda l'impegno politico e amministrativo sempre rivolto al bene della sua comunità.

Si è spento

FRANCESCO ALBA

partecipano a tumulazione avvenuta la moglie Raffaella Flores, i figli Sergio con Luisa, Raimondo, Emiliano e i parenti tutti.

Pavia, 15 gennaio 2005

I cognati Nuccio e Fiorenza ricordano con grande affetto il caro

FRANCESCO

Bologna, 19 gennaio 2005

Roberto con Christa e Laura e Luca Schiano ricordano con affetto lo zio

FRANCESCO ALBA

e abbracciano la zia Raffaella e i cugini Emiliano, Raimondo e Sergio. Bologna, 19 gennaio 2005

19-01-2000

19-01-2005

A cinque anni dalla scomparsa di

LUIGI REGALIA

la moglie, la figlia e la nipote lo ricordano con immutato affetto. Si uniscono le maestranze della ditta.